

PIANO ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE (PEBA)

SEDE SUSSIDIARIA DELL'ISOLA DELLA GIUDECCA

02 RELAZIONE (INCLUDE PROGRAMMAZIONE)

PROFESSIONISTI INCARICATI

dott.arch. Francesco Casola

dott.arch. Erica Gaiatto

Obiettivi generali del PEBA	pag. 4
Riferimenti normativi	pag. 6
Normative generali accessibilità	
Accessibilità luoghi culturali	
Norme inerenti il PEBA	
Altre norme di riferimento	
Linee guida	
Approccio metodologico alla redazione del PEBA	pag. 8
Premessa	
Iter del PEBA	
Fase 1	
Tempi di esecuzione	
Elaborati prodotti	
Esempio di “Scheda della criticità”	
Fase 2_Rilievo e mappatura delle criticità	pag. 12
Metodo di lavoro	
Tipologie di criticità rilevate	
Quantità di criticità rilevate	
Modalità impiegate nella mappatura delle criticità	
Fase 3.1_Soluzioni progettuali tipo per l'eliminazione delle criticità	pag. 18
Finalità delle soluzioni progettuali tipo	
Composizione delle soluzioni progettuali tipo	
Riferimenti per l'elaborazione delle soluzioni progettuali tipo	
Le soluzioni progettuali tipo come guida per il progetto esecutivo	
Fase 3.2_Stima del costo degli interventi	pag. 21
Metodo di lavoro	
Modalità di consultazione dei dati	
Esito della stima del costo degli interventi	
Interventi di manutenzione ordinaria	

Fase 4_ Programmazione dell'esecuzione degli interventi	pag. 24
Strategie per l'esecuzione degli interventi	
Priorità primaria e priorità secondaria	
Priorità primaria	
Programmazione dell'attuazione degli interventi	
Tematiche prioritarie	pag. 26
Premessa	
Accesso	
Vie d'esodo	
Servizi igienici	
Aera ex residenze	

L'Archivio di Stato di Venezia ha inteso dotarsi del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) per la Sede Sussidiaria dell'Isola della Giudecca.

La redazione del PEBA, oltre a rappresentare un adempimento normativo ai sensi della Legge 41/1986, manifesta la volontà di attuare politiche di intervento coerenti ed omogenee inerenti il costante e progressivo innalzamento del grado di accessibilità, sicurezza e comfort per tutti.

L'accessibilità di spazi ed ambienti è esplicitamente sancita quale presupposto culturale, sociale ed etico indispensabile per garantire a tutte le persone l'accesso alla cultura, senza discriminazioni o esclusioni, anche da norme di settore volte a integrare le istanze della tutela e della conservazione del bene culturale con i principi progettuali per la sua fruizione ampliata: tra queste, le "Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale" del 2008 e le "Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei monumenti, aree e parchi archeologici" emanata nel 2016 della Direzione generale Musei.

La presenza di barriere architettoniche negli edifici pubblici, oltre a poter implicare la violazione di diritti sanciti dalla Legge n. 18/2009 con la quale lo Stato Italiano ha ratificato la "Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità", rappresenta una limitazione alla mobilità sicura ed autonoma non solo delle persone con disabilità ma di fasce della popolazione -da qui l'accezione di UTENZA AMPLIATA- all'interno delle quali, almeno in alcune fasi della vita, ricadiamo tutti.



Risulta anacronistico, infatti, ricondurre la platea dei destinatari delle politiche di intervento in materia di accessibilità alla sola categoria delle persone con disabilità: l'attenzione deve necessariamente estendersi ad analizzare le esigenze espresse dalla popolazione anziana, in costante incremento, nonché da parte di altre condizioni, temporanee o permanenti, che pongono diversi parametri di misura dello spazio e offrono sensibilità che possono essere rese culturalmente più raffinate anche attraverso

adeguate politiche di gestione del patrimonio collettivo.

Un significativo cambio di prospettiva è stato introdotto, in particolare, dalla Organizzazione Mondiale della Sanità la quale, attraverso la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (I.C.F.), ha portato ad una nuova concezione del rapporto tra individuo ed ambiente definendo la disabilità **condizione di salute in un ambiente sfavorevole** e non condizione sanitaria specifica di alcuni soggetti; ne consegue che l'eliminazione degli elementi che rendono un ambiente sfavorevole alla fruizione da parte di tutte le persone si configura come un'azione dalle immediate ricadute positive.

Parlando di PEBA, pertanto, non si intende focalizzare l'attenzione sulle barriere architettoniche e sulla loro mera eliminazione secondo i precetti normativi ma si vuole promuovere un approccio multidisciplinare che indaghi e risolva le contraddizioni che ostacolano la piena vivibilità fisica e percettiva degli ambienti migliorandone, *in primis*, la sicurezza intrinseca.

Il principale vantaggio del PEBA quale strumento di coordinamento e di programmazione è rappresentato dalla possibilità di definire, progettare e realizzare gli interventi **in modo coordinato sulla base di specifiche priorità ed obiettivi definiti**; è noto, infatti, che uno dei principali motivi per cui gli interventi di eliminazione delle barriere non raggiungono il loro scopo è che vengono realizzati in modo casuale, senza un programma organico, spesso sotto la spinta di istanze contingenti.

L'attuazione del PEBA – ossia l'affidamento dei servizi di progettazione definitiva ed esecutiva e l'appalto dei lavori per l'eliminazione delle criticità individuate dal Piano – potrà avvenire per stralci successivi in funzione delle risorse disponibili ed in base alle **priorità di intervento definite dal PEBA** stesso.

Il presente PEBA della sede sussidiaria dell'Isola della Giudecca è stato redatto in modalità digitale secondo gli standard definiti dai professionisti incaricati.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Normative generali accessibilità

- Legge 30-03-1971 n. 118_Conversione in legge del D.L. 30 gennaio 1971 n. 5 e nuove norme in favore dei mutilati ed invalidi civili
- Legge 28-02-1986 n. 41_Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato_art. 32 commi 20 e 21
- Legge 09-01-1989 n. 13_Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati
- D.M. 14-06-1989 n. 236_Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche
- D.P.R. 24-07-1996 n. 503_Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici
- D.P.R. 06-06-2001 n. 380_Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia
- Legge 03-03-2009 n. 18_Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con protocollo opzionale, New York 13-09-2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità
- UNI EN 17161 maggio 2019_Progettazione per tutti – requisiti di accessibilità per prodotti, beni e servizi progettati secondo l'approccio “Design for All” – ampliamento della gamma di utenti
- UNI CEI EN 17210 febbraio 2021_Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito – requisiti funzionali

Accessibilità luoghi culturali

- D.M. 28 marzo 2008 “Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi di interesse culturale”
- circolare della Direzione generale Musei n. 80 del 1° dicembre 2016 “Raccomandazioni in merito all'accessibilità a musei monumenti, aree e parchi archeologici”
- circolare della Direzione generale Musei n. 26 del 25 luglio 2018 “Linee guida per la redazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche nei musei, complessi monumentali, aree e parchi archeologici”

Norme inerenti il PEBA

- Legge 28-02-1986 n. 41_Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato_art. 32 commi 20 e 21
- Legge 05-02-1992 n.104_Legge-Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti

RIFERIMENTI NORMATIVI

delle persone handicappate

Altre norme di riferimento

- Costituzione Italiana
- Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) approvato in data 22 maggio 2001
- Legge 01-03-2006 n. 67_Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni
- D.Lgs. 09-04-2008 n. 81_Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro
- Disposizioni per la redazione e la revisione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) approvate con deliberazione della Giunta Regionale n. 841 del 31.03.2009, in attuazione a quanto disposto dall'art. 8, comma 1 della Legge Regionale del 12.07.2007 n. 16 "Disposizioni generali in materia di eliminazione delle barriere architettoniche"

Linee guida

- 2010 ADA Standards for Accessible Design - Department of Justice
- Prassi di riferimento UNI/PdR 24:2016_Abbattimento barriere architettoniche - Linee guida per la riprogettazione del costruito in ottica universal design
- I.N.M.A.C.I. "Linee guida per la progettazione dei segnali e percorsi tattili necessari ai disabili visivi per il superamento delle barriere percettive"

Premessa Il metodo di lavoro adottato per il PEBA dell'Archivio di Stato di Venezia - Sede Sussidiaria dell'Isola della Giudecca è il medesimo già applicato nel PEBA della Sede di Campo dei Frari, redatto dai medesimi professionisti nel 2023.

Il presupposto fondante è che il Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche costituisce il primo, imprescindibile tassello di un percorso che, seguendo passi definiti, trova **compimento nell'esecuzione degli interventi che modificano l'ambiente costruito** secondo due ordini di azione:

- **rimuovendo** gli elementi che ne **impediscono** o ne **limitano** il pieno utilizzo o che ne pregiudicano l'utilizzo in condizioni di sicurezza e comfort
- **integrando** gli elementi che, nei limiti delle competenze del PEBA, ne **innalzano** il livello di sicurezza, qualità e comfort a vantaggio di tutti.

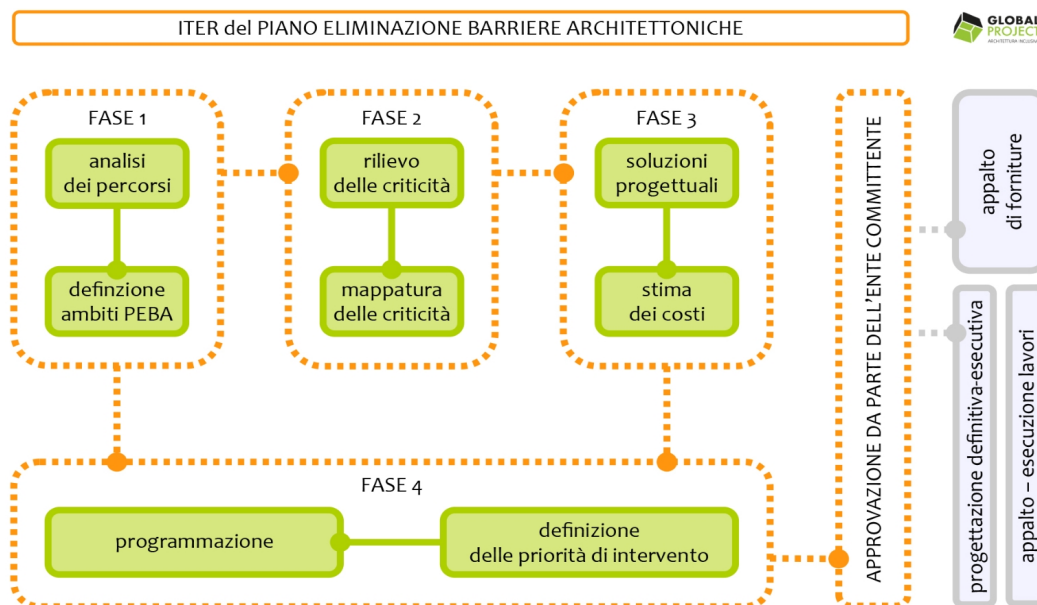
Gli elementi indagati con il PEBA non si limitano, quindi alle cosiddette Barriere Architettoniche, ma comprendono un insieme di caratteri che, nello stato di fatto, costituiscono delle “criticità ambientali” - definite di seguito “**criticità**”.

Quale strumento propedeutico e di indirizzo all'esecuzione degli interventi su un ambiente di lavoro particolare come quello in oggetto, il PEBA troverà davanti a sé **due tipologie di utilizzatori**:

- il **personale tecnico ed amministrativo** incaricato della gestione e del governo del Piano
- i **progettisti** incaricati della redazione dei progetti definitivi ed esecutivi per l'attuazione del PEBA

Il Piano deve, pertanto, parlare un linguaggio diretto, concreto ed operativo: **deve parlare il linguaggio del progetto**, in particolare del progetto di accessibilità universale, e fornire gli strumenti -culturali e tecnici- per realizzarlo.

Iter del PEBA Lo schema alla pagina seguente rappresenta l'iter per la redazione del PEBA adottato dai professionisti incaricati: esso si articola in quattro fasi di lavoro, distinte e consequenziali in quanto **propedeutiche una all'altra**.



Fase 1

La redazione del PEBA ha riguardato l'intero edificio della Sede Sussidiaria dell'Isola della Giudecca: l'ambito di indagine risulta, pertanto, definito in modo univoco.

Come attività propedeutica alla redazione del Piano, l'incarico affidato ha previsto l'aggiornamento del rilievo planimetrico dello stato di fatto attraverso sopralluoghi finalizzati all'individuazione e al rilievo architettonico di elementi difforni rispetto agli elaborati grafici forniti dalla Committenza e alla loro successiva restituzione grafica, al fine di ottenere una base cartografica aggiornata e funzionale alla mappatura delle criticità.

Tempi di esecuzione

Le fasi:

- Fase 1
 - Fase 2_rilievo e mappatura delle criticità
 - Fase 3_elaborazione delle soluzioni progettuali tipo per la soluzione delle criticità rilevate e stima dei relativi costi
 - Fase 4_elaborazione dei dati raccolti per la programmazione, cronologica e finanziaria, degli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche
- si sono svolte tra maggio e giugno 2024.

Le modalità di svolgimento e gli esiti di ciascuna di esse sono puntualmente illustrate nei capitoli seguenti.

Elaborati
prodotti

Nonostante la suddivisione nelle quattro fasi di lavoro l'esito finale del PEBA, al quale è dedicata la presente relazione, è unitario e come tale deve necessariamente essere restituito.

Per **agevolare la lettura del Piano** e **permetterne l'utilizzo operativo** da parte del personale dell'Archivio e dei progettisti, i dati che compongono il PEBA vengono restituiti in formato cartaceo (su richiesta della Committenza, con la sola esclusione delle "Schede delle criticità") e in formato digitale:

- elaborati per la consultazione:
 - **Planimetrie con mappatura delle criticità** ai fini della loro precisa localizzazione nell'edificio, in formato .pdf
 - **Schede delle criticità** comprendenti, per ciascuna criticità rilevata, l'esito complessivo delle fasi di lavoro, in formato .pdf
 - **Relazione generale** comprendente il riepilogo dei dati raccolti ai fini della programmazione degli interventi, in formato .pdf










- elaborati ad uso del personale dell'Ente:
 - **Database** in formato .xls comprendente tutti i dati raccolti legati tra loro dal codice numerico univoco (ID) che identifica la singola criticità e la corrispondente **Scheda della criticità**
 - **Planimetrie di aggiornamento architettonico** comprendente i layer relativi ai contenuti del PEBA, in formato DWG

Si riporta alla pagina seguente una **Scheda della criticità** come esempio del metodo adottato per la restituzione dei dati raccolti e delle loro elaborazioni; i contenuti dei campi che compongono la Scheda saranno illustrati nei capitoli dedicati a ciascuna fase di lavoro che li ha prodotti.

La sezione della scheda in basso a sinistra esplicita il profilo di utenza cui la criticità si riferisce: per la particolarità del contesto oggetto di PEBA, la casella relativa alla disabilità motoria, individuata con la sigla "CAR", deve intendersi riferita anche a criticità che limitano o impediscono l'utilizzo delle attrezzature con ruote quali carrelli e scale manovrabili che vengono impiegati dagli addetti nella quotidiana movimentazione del

patrimonio archivistico.

Esempio di
“Scheda della
criticità”

	Localizzazione	Civico	<div style="border: 2px solid blue; padding: 5px; text-align: center;"> Scheda 279 </div>
	Isola della Giudecca - Sede sussidiaria	117	
	Destinazione d'uso	Livello	
	DEPOSITI	PT	
RILIEVO	Criticità 7.06_Percorso con delimitazione non percepibile o privo di protezione		
		Quantità	
		Lunghezza	m 3,00
		Larghezza	
		Altezza/Dislivello	
		Pend. L	Pend. T
Annotazioni (max 200 caratteri spazi inclusi) Dislivello presso la porta			
PROGETTO	Descrizione intervento (max 400 caratteri spazi inclusi) Verniciatura in colore rosso dello spigolo del gradino per evidenziare la presenza del dislivello non eliminabile.		
		Eventuali indicazioni esecutive	
<div style="display: flex; align-items: center; gap: 10px;">       </div>			Costo stimato <div style="border: 2px solid blue; padding: 5px; text-align: center; font-weight: bold;"> € 50,00 </div>
Priorità percorso: VIA DI ESODO		Priorità ALTA	
Criticità risolta in:		Include:	
PIANO DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE redatto da: arch. Francesco Casola e arch. Erica Galatto			Data rilevamento: 05/06/2024

Metodo di lavoro

Il rilievo e la mappatura delle criticità -due momenti successivi e complementari della fase 2- son stati svolti applicando il metodo di lavoro di seguito descritto.

Il **rilievo** delle criticità si è svolto esclusivamente attraverso **sopralluoghi diretti** ⁽¹⁾ finalizzati all'esame puntuale ed analitico dei percorsi e degli ambienti con l'obiettivo di **identificare e descrivere qualitativamente e quantitativamente** tutti gli elementi e le situazioni che costituiscono una limitazione all'accessibilità ed alla fruizione sicura e quanto più autonoma da parte del personale che opera presso la Sede Sussidiaria, degli studiosi e dei frequentatori occasionali.

Contestualmente al sopralluogo all'interno dell'edificio, i **dati rilevati sono stati registrati su database digitale** predisposto dai professionisti incaricati mediante applicativo open source.

Ogni singola criticità, identificata attraverso un codice numerico univoco (ID), è stata descritta attraverso i seguenti dati:

- ID

Nota: Per evitare di generare equivoci tra ID relativi al PEBA della Sede di Campo dei Frari ed ID relativi alla Sede Sussidiaria dell'Isola della Giudecca, considerando che l'ID è semplicemente un codice identificativo e che gli uffici preposti all'attuazione dei due Piani potrebbero essere i medesimi, si è scelto di non iniziare una nuova numerazione ma di proseguire l'attribuzione di codici ID in modo consequenziale rispetto a quelli utilizzati nel PEBA della Sede di Campo dei Frari. Viene così mantenuta l'univocità del codice ID in entrambi i PEBA, senza ripetizioni: le criticità con ID da 1 a 264 fanno riferimento alla Sede di Campo dei Frari mentre quelle da 265 in poi sono afferenti al presente PEBA della Sede Sussidiaria.

- localizzazione
- descrizione (tipologia)
- immagine fotografica

¹ Tutti i rilievi sono stati svolti, in equipe, dagli architetti incaricati. Si è scelto di lavorare in equipe, anziché individualmente, per garantire una omogenea modalità di catalogazione della criticità, dalla sua descrizione fino alla proposta di soluzione, consapevoli che tale omogeneità è più difficile da ottenere impiegando più rilevatori indipendenti e che la qualità del lavoro di analisi deriva anche da elementi soggettivi -tra i quali la modalità di lettura ed interpretazione degli elementi e degli spazi da analizzare.

- dati dimensionali (se pertinenti)
- eventuali annotazioni
- principale utenza di riferimento, intesa come utenza con specifica disabilità o limitazioni e difficoltà ad essa assimilabili e per la quale l'eliminazione della criticità rilevata permette la fruizione di uno spazio prima precluso o ne migliora le possibilità d'uso (persone su sedia a ruote / con disabilità motorie / non vedenti / ipovedenti / sorde / con disabilità intellettiva); nel caso dell'Archivio di Stato, in cui gran parte degli spazi deve essere percorsa con l'utilizzo di carrelli per la movimentazione dei materiali, assume particolare rilevanza l'utenza di riferimento contrassegnata dalla sigla "CAR"

Tali dati sono raccolti nella "**Scheda della criticità**" (si veda la scheda esempio a pagina 11).

La **mappatura** delle criticità, realizzata in studio, ha completato la fase di rilievo attraverso il **posizionamento grafico di ciascuna criticità** rilevata -rappresentata da un simbolo e dal codice numerico univoco (ID) – sulla pianta dell'edificio fornita dalla Committenza ed aggiornata a seguito della fase conoscitiva, elaborata su file DWG e restituita sia nel formato nativo che in PDF.

Attraverso la lettura congiunta dei dati di rilievo e delle tavole grafiche è quindi possibile cogliere la distribuzione delle criticità rilevate nell'area nella quale si intende intervenire e, in fase di progettazione degli interventi, identificare con estrema chiarezza l'oggetto dell'intervento e la criticità da eliminare.

Tipologie di criticità rilevate

Il presupposto del presente lavoro è tendere al conseguimento dell'accessibilità nella sua accezione più estesa secondo i principi dell'Universal Design, senza focalizzare l'identificazione delle criticità in funzione di una specifica disabilità.

Pertanto, si scelto di svolgere un'osservazione quanto più obiettiva possibile, senza catalogare le criticità in relazione al loro influire rispettivamente su persone con disabilità motorie, sensoriali o cognitive anche alla luce del fatto che una medesima criticità rappresenta, spesso, una fonte di pericolo o di disagio per persone con disabilità diverse o per chiunque abbia una momentanea limitata percezione dello spazio a causa di contingenze ambientali (illuminazione, temperatura, polvere, affollamento, ecc.) o personali (stanchezza, distrazione ecc).

Qualora in un medesimo punto siano presenti **più criticità inerenti un medesimo elemento** si è scelto di rilevarle individualmente al fine di fornire quante più informazioni possibili su quantità e qualità delle criticità presenti; questa scelta trasmette due ordini di informazioni: da un lato pone l'accento sulla sovrapposizione di più criticità riferite al medesimo elemento (scala, porta, ecc.), suggerendo di dare corso da un unico intervento onnicomprensivo, dall'altra vuole agevolare il progettista della fase attuativa nel non trascurare l'eliminazione di alcune criticità rispetto ad altre.

In base alle normative di riferimento ed alle situazioni di disagio rappresentate dai portatori di interesse nel corso di diverse esperienze professionali, si è giunti a definire **oltre 180 tipologie di criticità** da rilevare -se presenti- nel corso dei sopralluoghi.

Si riporta di seguito l'elenco delle sole tipologie di criticità effettivamente riscontrate nel corso del presente lavoro indicandone, per ciascuna, il numero rilevato.

Tipologia di criticità	Numero
1.04_Percorso interno (corridoio) con larghezza inferiore a 100 cm	1
3.01_Dislivello fino a 2,5 cm	2
3.02_Gradino (dislivello superiore a 2,5 cm)	5
3.03_Dislivello raccordato solo da gradini	2
4.01_Breve rampa di raccordo con pendenza compresa tra 5% e 15%	1
5.01_Scala con larghezza inferiore a 120 cm	2
5.03_Scala con rapporto alzata/pedata diverso da $2a+p=62/64$ cm	1
5.04_Gradini privi di marcagradino	1
5.07_Rampa con pendenza superiore a 8%	2
5.10_Corrimano non presente	1
6.08_Ostacolo costituito da elemento impiantistico	1
6.20_Ostacolo generico	4
7.04_Segnaletica tattilo-plantare per individuazione scala (...) non presente	3
7.06_Percorso con delimitazione non percepibile o privo di protezione	6
7.09_Segnaletica informativa generale o per il wayfinding non presente	4
7.10_Segnaletica per il wayfinding in posizione non adeguata	1
7.11_Segnaletica informativa generale o per il wayfinding difficile da (...)	1
11.02_Accesso all'edificio con larghezza inferiore a 80 cm	1

Fase 2_ RILIEVO E MAPPATURA DELLE CRITICITÀ

12.02_ Spazio antistante/retrostante alla porta non conforme	2
12.03_ Porta con maniglia ad altezza non compresa tra 85 e 95 cm	2
12.07_ Porta con altre criticità	4
13.09_ Ascensore privo di schermo per videochiamata di soccorso	1
14.01_ Bancone o sportello per contatto con il pubblico privo di parte (...)	1
15.01_ Gruppo servizi igienici privo di servizio accessibile	4
15.06_ Lavabo non conforme	1
15.09_ Maniglione orizzontale presso il vaso con h diversa da 80 cm	1
15.12_ Accessorio in posizione non idonea	1
16.06_ Dispositivo per chiamate di emergenza non presente	1
TOTALE CRITICITÀ RILEVATE	57

Quantità di criticità rilevate

Dalla tabella precedente si evince che il numero di criticità complessivamente rilevate con il presente lavoro sono state **57**; ciascuna criticità è descritta in una propria "Scheda della criticità" e graficamente individuata nell'edificio.

Appare significativo evidenziare le criticità che compaiono con maggiore frequenza:

Tipologia di criticità	Numero
7.06_ Percorso con delimitazione non percepibile o privo di protezione	6
3.02_ Gradino (dislivello superiore a 2,5 cm)	5
6.20_ Ostacolo generico	4
7.09_ Segnaletica informativa generale o per il wayfinding non presente	4
12.07_ Porta con altre criticità	4
15.01_ Gruppo servizi igienici privo di servizio accessibile	4

Le schede sono raccolte nell'elaborato "**04_ Schede delle criticità**".

Modalità impiegate nella mappatura delle criticità

La mappatura delle criticità in pianta, oltre a definirne la posizione, vuole trasmettere, attraverso l'immediatezza della rappresentazione grafica, ulteriori informazioni sintetiche.

Le criticità sono state mappate utilizzando **3 diverse modalità di rappresentazione**, che

permettono di distinguere:

1_ Criticità puntuali, la cui estensione nello spazio è circoscritta oppure oggettivamente determinata; sono definite come criticità o barriere architettoniche:

- costituite da un singolo elemento fisico per sua natura spazialmente definito e/o delimitato da elementi oggettivi, la cui dimensione e collocazione è quindi univocamente identificabile (es. ostacolo, gradino, spazio antistante o retrostante le porte, criticità relativa ad elementi di arredo e sanitari, ecc.).
- riconducibili ad una caratteristica specifica che incide in modo variabile su una sola parte di un elemento fisico definito (per esempio un percorso) e la cui lunghezza rilevata è, nel caso specifico, **inferiore a 5 metri** (es. percorso con pendenza longitudinale, pavimentazione non complanare per sconnessioni, ecc.)

Sono rappresentate in mappa da un quadrato di colore blu affiancato dal codice numerico univoco (ID).

2_ Criticità estese, la cui estensione nello spazio è ampia e non determinabile a priori; sono definite come criticità o barriere architettoniche:

- che interessano un elemento fisico definito e continuo ma con lunghezza variabile (es. parapetto, corrimano, ecc.)
- riconducibili ad una caratteristica specifica che incide in modo variabile su una sola parte di un elemento fisico definito (per esempio un percorso) e la cui lunghezza rilevata è, nel caso specifico, **maggiore di 5 metri** e può arrivare sino alla totale lunghezza dell'elemento analizzato (es. percorso con pendenza longitudinale, pavimentazione non complanare per sconnessioni, ecc.).

Sono rappresentate in mappa da una linea di colore blu con sovrapposto il codice numerico univoco (ID).

3_ Criticità inerenti segnaletica, informazione e comunicazione, identificate dal **codice 7** nella loro denominazione nell'elenco delle tipologie delle criticità sopra riportato; sono riconducibili a:

- segnaletica tattilo-plantare
- elementi per la riconoscibilità di spazi e percorsi e del loro uso (es. segnaletica informativa, segnaletica per il wayfinding, ecc.)
- dispositivi per la comunicazione

Oltre ad incidere sulla sfera percettiva, tali criticità richiedono lo studio di soluzioni esecutive specificatamente elaborate in funzione delle caratteristiche del contesto.

Sono rappresentate da un quadrato di colore verde affiancato dal codice numerico univoco (ID).

La mappatura delle criticità è rappresentata nei due elaborati grafici “**03.x_Mappatura delle criticità**”.

Finalità delle soluzioni progettuali tipo

La redazione del PEBA richiede, alla terza fase, la stima dei costi previsti per dare attuazione alle previsioni del Piano stesso; tale valutazione può essere correttamente compiuta solo dopo aver definito, per ciascuna criticità rilevata, la soluzione progettuale risolutiva ed il costo dell'intervento ad essa conseguente.

Se, da un lato, la definizione di soluzioni progettuali tipo è un passaggio propedeutico alla stima dei costi, dall'altro il grado di approfondimento con il quale si è scelto di condurre il presente lavoro consente di definire una seconda finalità: utilizzare il PEBA come **fase meta-progettuale per agevolare le fasi di progettazione definitiva ed esecutiva** degli interventi.

Composizione delle soluzioni progettuali tipo

Per ciascuna delle criticità rilevate sono state codificate **una o più soluzioni progettuali tipo**: una medesima criticità, infatti, può richiedere soluzioni differenti, spesso in funzione delle caratteristiche specifiche del contesto. Ad esempio, un ostacolo può essere eliminato, spostato oppure presegnalato per evitare impatti accidentali; una pavimentazione sconnessa può essere oggetto di riparazione puntuale oppure di un integrale rifacimento.

Ogni soluzione tipo è composta da:

- descrizione testuale, requisiti prestazionali e dimensionali minimi e modalità esecutive
- immagine esemplificativa
- eventuali indicazioni esecutive
- segnalazione “manutenzione ordinaria” (la nota compare nella scheda se l'intervento può essere svolto dal personale interno)
- indicazione “include scheda X” qualora la soluzione proposta risolva anche una o più criticità rilevate ricadenti sul medesimo elemento
- indicazione “criticità risolta in scheda X” qualora la criticità venga già eliminata attraverso la soluzione di un'altra criticità ricadente sul medesimo elemento.

Tali dati sono raccolti nella “**Scheda della criticità**” (si veda la scheda esempio a pag.11).

Riferimenti per l'elaborazione delle soluzioni progettuali tipo

Le soluzioni progettuali tipo proposte nel presente Piano si fondano, sotto il profilo normativo, sull'applicazione di **prescrizioni tecniche** e sul raggiungimento di **requisiti prestazionali**, definiti da una serie di norme tra esse correlate:

- Legge 9-1-1989 n. 13_Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati
- D.M. 14-6-1989 n. 236_Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visibilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche
- D.P.R. 24-7-1996 n. 503_Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici
- UNI CEI EN 17210 febbraio 2021_Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito – requisiti funzionali

In particolare, il D.M. 236/1989 definisce e codifica all'articolo 8 molti dei requisiti dimensionali ritenuti necessari per garantire alle persone con disabilità la possibilità di fruizione di qualunque spazio esterno ed interno. Preme sottolineare come tali requisiti dimensionali costituiscano dei **minimi di riferimento** da incrementare in fase di progetto ogni qualvolta le specifiche caratteristiche del contesto sul quale si interviene lo permettono.

Le soluzioni progettuali tipo sono state affinate grazie agli apporti derivanti dai principi dell'Universal Design, dalla letteratura specializzata, dalla buona prassi e, soprattutto, dal confronto continuo con i **portatori di interesse** attuato nel corso della pratica professionale dei progettisti incaricati.

Le soluzioni progettuali tipo come guida per il progetto esecutivo

La complessità nella progettazione di un intervento finalizzato alla piena accessibilità degli ambienti, e non solo alla mera eliminazione delle barriere architettoniche, è essenzialmente riconducibile a due fattori:

1_ l'utenza ampliata esprime istanze molteplici e diverse in funzione delle specifiche abilità o necessità di ciascuno.

Tali istanze trovano una risposta solo parziale nell'applicazione, in fase di progetto, di norme tecniche che fanno risiedere le soluzioni in standard dimensionali codificati. Maggior importanza rivestono, ai fini dell'accessibilità, i requisiti prestazionali, volti a porre l'accento sull'obiettivo da raggiungere senza prescrivere la modalità da adottare

a tal fine.

Senza un quadro di riferimento tecnico e culturale condiviso, sul quale ancorare le basi delle scelte progettuali volte a soddisfare i requisiti prestazionali -espressi anche dai sette principi dell'Universal Design-, si rischiano interpretazioni ed interventi che, anziché favorire la mobilità sicura ed autonoma delle persone, anche con disabilità, possono divenire fonte di nuove difficoltà.

2_ogni intervento è diverso, sia per caratteristiche materiche o dimensionali specifiche sia per presenza di vincoli storico-artistici (nel presente caso, riferibili essenzialmente agli spazi esterni che si affacciano sulla riva), e non è ammissibile la pratica del “copia ed incolla” o la pedissequa applicazione di schemi precostituiti.

E' necessario, tuttavia, poter **fare riferimento a soluzioni tipologiche codificate** attraverso la quali cogliere la *ratio* sottesa all'intervento di risoluzione della specifica criticità rilevata, tanto per poterle replicare, ove possibile, quanto per considerarle dato di riferimento nell'elaborazione progettuale di soluzioni specifiche in relazione al contesto.

Le soluzioni progettuali tipo fornite dal PEBA presentano, infatti, una “perfezione ideale” verso la quale tendere e che raramente può essere “copiata ed incollata” sulla rappresentazione grafica dello stato di fatto. Lo scopo delle soluzioni progettuali inserite nelle “Scheda della criticità” non è sostituirsi alla progettazione, che deve necessariamente essere specifica per ogni situazione, ma **fornire degli standard di riferimento coerenti ed univoci**. In altre parole: per conseguire gli obiettivi del PEBA, il progetto definitivo ed esecutivo deve rielaborare le soluzioni tipo proposte adattandole alle condizioni di contesto, alle dimensioni, alla modalità di fruizione attuale e di progetto dello spazio reale, alle necessità di comunicazione inclusiva per la sicurezza, per il wayfinding, per la riconoscibilità e la comprensione delle informazioni.

Metodo di lavoro

Ciascuna soluzione progettuale tipo è stata oggetto di stima sulla base del costo delle lavorazioni o forniture indicate nella descrizione della soluzione stessa.

I costi standard delle lavorazioni o forniture derivano dall'applicazione ponderata dei prezzi del **prezzario regionale del Veneto 2023** approvato con Delibera della Giunta Regionale n.317 del 29 marzo 2023, del **prezzario opere di restauro generali** della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, o dall'esperienza professionale e sono legati, quando pertinente, alla tipologia di materiale utilizzato nello specifico intervento ed indicato nella descrizione della soluzione stessa.

Il costo di eliminazione di ciascuna criticità, indicato nell'apposito campo in calce a ogni "Scheda della criticità", viene determinato, quando possibile, a partire dai prezzari ufficiali.

Con la consapevolezza che:

- il prezzario non contempla costi applicabili a modesti interventi localizzati, preponderanti invece all'interno del PEBA in quanto soluzioni di criticità puntuali o di limitata estensione che, nella realtà, comportano maggiori oneri per costi fissi, manodopera e attività complementari;
- non è possibile redigere un computo metrico estimativo di dettaglio non avendo a disposizione un progetto esecutivo capace di considerare tutte le variabili che connotano ogni singolo intervento, in quanto il PEBA è strumento metaprogettuale e di programmazione dal quale non può discendere l'elaborazione esecutiva di centinaia piccoli progetti;

si è ritenuto di procedere secondo il seguente metodo:

1_in caso di lavorazione computata in un'unica voce di prezzario già completa in tutte le sue componenti, il prezzo viene arrotondato per eccesso ed applicato come prezzo unitario o a corpo.

2_in caso di intervento descritto dal PEBA come sintesi di più lavorazioni che troviamo scorporate nel prezzario in lavorazioni distinte aventi ciascuna un proprio prezzo ed una propria unità di misura, il punto di partenza per determinare il prezzo applicato nel PEBA è la somma dei prezzi delle singole lavorazioni armonizzate nell'unità di misura

mq, ottenendo in tal modo un prezzo composto.

3_in caso di interventi non riconducibili ad un costo parametrabile, viene indicato un “costo minimo di riferimento” per permettere almeno la pianificazione di massima dell'intervento.

Da quanto sopra descritto si evince che il costo indicato nella “Scheda della criticità” deriva non da valutazioni “a corpo” ma da calcoli “a misura” e che il costo indicato nel PEBA, pur essendo una stima realistica, è finalizzata alla sola programmazione delle opere e non può in nessun modo sostituirsi al costo calcolato sulla base della progettazione definitiva ed esecutiva.

Gli importi indicati sono relativi al solo costo dei lavori e non comprendono oneri per la sicurezza, spese tecniche, IVA, incentivi ed altri oneri.

Modalità di consultazione dei dati

Il costo stimato per l'esecuzione della soluzione progettuale tipo individuata è riportato in ciascuna “**Scheda della criticità**” in un apposito campo in basso a destra (si veda la scheda esempio a pagina 11).

Tale dato, associato al codice numerico univoco (ID), è anche consultabile nel database incluso tra gli elaborati consegnati in formato digitale.

Nel caso di **criticità la cui eliminazione viene conseguita nell'ambito dell'eliminazione di un'altra criticità** la scheda relativa alla criticità complementare riporta:

- costo pari a zero
- indicazione “criticità risolta in scheda x

Esito della stima del costo degli interventi

I costi stimati per l'attuazione dell'intero PEBA, con l'eliminazione di tutte le criticità rilevate, ammontano ad **€ 91.499,00**.

Interventi di manutenzione ordinaria

Alcune “**Schede della criticità**” riportano la dicitura “manutenzione ordinaria”: si tratta di criticità la cui soluzione può essere attuata direttamente dal personale addetto alle manutenzioni ordinarie e consistenti, nella maggioranza dei casi, in interventi puntuali

Fase 3.2_STIMA DEL COSTO DEGLI INTERVENTI

di riparazione, spostamento di elementi che costituiscono ostacolo o posa di segnaletica informativa.

L'entità di tali interventi ammonta a:

num. criticità	costo
29 su 57	€ 11.467,00 su € 91.499,00
Incidenza numero di criticità = 50,88 %	
Incidenza costo = 12,53 %	

Strategie per l'esecuzione degli interventi

La quarta ed ultima fase del lavoro è dedicata a delineare, sovrapponendo dati oggettivi e valutazioni espresse dai professionisti incaricati ad indicazioni della Committenza, la maggior rilevanza o priorità degli interventi sulla base della quale stilare la “graduatoria temporale” della loro esecuzione.

Le priorità sono riferite ad aree omogenee: si ritiene, infatti, che la strategia migliore ai fini dell'ottenimento degli obiettivi prefissati sia **intervenire su un'intera area risolvendo in modo coordinato tutte le criticità presenti** piuttosto che intervenire a pioggia eliminando tutte le criticità di una medesima tipologia diffuse all'interno dell'edificio.

Priorità primaria e priorità secondaria

La modalità di elaborazione dei dati del PEBA consente l'attribuzione di un duplice grado di priorità:

- priorità primaria: esprime la **priorità rispetto alla destinazione d'uso dell'area**.

Le tre destinazioni d'uso identificate all'interno dell'edificio, graficamente individuate nei due elaborati grafici “**03.x_Mappatura delle criticità**” sono:

Uffici: spazi aperti al pubblico

Depositi: spazi ad uso esclusivo del personale dell'archivio

Ex residenza: spazi privi di una destinazione d'uso definita

I valori di priorità primaria attribuiti sono 1 (priorità alta) e 2 (priorità bassa)

- priorità secondaria: esprime quanto la soluzione della specifica criticità sia **prioritaria rispetto alle altre criticità** rilevate.

Viene indicata attraverso il giudizio “alta / media / bassa” attribuito in base a quanto la criticità incide sull'accessibilità complessiva rispetto alle condizioni di contesto e di utilizzo del bene esaminato.

Tale priorità non implica che la soluzione di criticità contrassegnate con “media” o “bassa” siano trascurabili: unico scopo della priorità secondaria è guidare nella selezione degli interventi in caso di budget non sufficiente all'adeguamento completo degli ambienti individuati.

Il dato viene riportato in ciascuna “**Scheda della criticità**” (si veda la scheda esempio a pagina 11).

Fase 4_PROGRAMMAZIONE DELL'ESECUZIONE DEGLI INTERVENTI

Priorità primaria La priorità primaria è la base per la programmazione dell'attuazione del PEBA attraverso la pianificazione temporale dell'esecuzione degli interventi in funzione della rilevanza attribuita.

Tale rilevanza -o priorità- è stata definita a partire dalle risultanze della Fase 1 in cui, grazie al confronto con il personale, è stato possibile individuare i settori maggiormente frequentati.

Si riportano di seguito i dati relativi a quantità di criticità e costo eliminazione in relazione alla priorità della destinazione d'uso sulla quale insistono:

Destinazione d'uso	Priorità primaria	numero criticità	costo interventi
UFFICI	1	23	€ 25.151,00
DEPOSITI	1	27	€ 29.348,00
EX RESIDENZA	2	7	€ 37.000,00

Programmazione dell'attuazione degli interventi L'attuazione degli interventi previsti dal PEBA secondo le priorità sopra riportate deve essere realisticamente pianificata in un arco temporale di medio periodo, **da dettagliarsi in base all'ammontare delle risorse che la Committenza decide, con programmazione annuale o pluriennale, di dedicare all'attuazione del PEBA.**

Qualora non vi fosse la copertura finanziaria necessaria a dare attuazione a tutti gli interventi previsti, per ripartire nel tempo i relativi costi - comunque da perfezionarsi a seguito dello svolgimento dei rispettivi servizi di progettazione, come specificato al capitolo Fase 3.2_STIMA DEL COSTO DEGLI INTERVENTI - è possibile selezionare gli interventi da attuare facendo riferimento alle priorità secondarie indicate in ciascuna scheda della criticità; l'utilizzo delle priorità secondarie viene facilitato dall'uso delle tabelle derivate dal database e consegnate su file .xls.

Premessa I due edifici accostati che compongono la Sede Sussidiaria dell'Isola della Giudecca sono stati oggetto di radicali interventi edilizi che, fatta salva la conservazione delle pareti perimetrali e di altri elementi strutturali interni, hanno completamente alterato le caratteristiche distributive e costruttive originarie; tecnologie edilizie contemporanee risultano evidenti tanto nell'edificio a destinazione uffici ed ex residenze, con solai di interpiano e di copertura in calcestruzzo e finiture interne non storicizzate e di modesta qualità estetica, sia nell'edificio destinato ad depositi, ripartito nei suoi quattro livelli fuori terra da una intelaiatura metallica funzionale alla destinazione d'uso.

A differenza della Sede di Campo dei Frari, la cui storicità ha imposto un approccio conservativo anche negli interventi proposti per l'eliminazione o il superamento delle barriere architettoniche e delle criticità rilevate, la Sede Sussidiaria si presenta -nelle sue parti interne- priva di vincoli storici ed architettonici.

Accesso L'accesso principale all'edificio dalla Riva presenta un gradino con dislivello di 11 cm (scheda 265). La soluzione proposta prevede un intervento definitivo (realizzazione di rampa in pietra, ritenuto più rispettoso del contesto rispetto ad un elemento amovibile in metallo dal caratteristico effetto di "opera provvisoria") che, date le ricadute sull'area esterna prospiciente l'ingresso all'edificio, deve essere condiviso con la competente Soprintendenza.

L'accessibilità all'edificio viene anche limitata dalla ridotta larghezza della porta di ingresso (scheda 266): in questo caso, la soluzione proposta appare di semplice realizzazione (sostituzione della porta con altra a due ante asimmetriche).

Vie d'esodo Le vie d'esodo dall'edificio depositi presentano criticità rilevanti legate essenzialmente:

- alla segnaletica posta in prossimità dei vani scala compartimentati;
- alla presenza di gradini in corrispondenza delle porte di uscita al piano terra, sia verso la riva che verso il percorso retrostante l'edificio;
- alla presenza di ostacoli lungo il percorso di esodo retrostante l'edificio, costituiti da tratti non interrati della rete di smaltimento delle acque meteoriche.

TEMATICHE PRIORITARIE

Servizi igienici I servizi igienici ad uso del personale interno si trovano al piano terra e al piano primo e sono privi di servizio accessibile. L'unico servizio accessibile è inserito nel gruppo bagni riservato ai visitatori, al piano 1 dell'area uffici.

Area ex residenze Il PEBA ha analizzato anche la criticità presenti nell'area ex residenze, attualmente non utilizzate; le soluzioni proposte, prima della loro attuazione, dovranno essere verificate rispetto alla destinazione d'uso che sarà definita dall'Ente proprietario: ad esempio, gli interventi sui servizi igienici al piano primo ed al piano sottotetto saranno diversi se sarà confermata la destinazione ricettiva o se, invece, tali spazi diventeranno un'estensione delle aree consultazione o uffici.